

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABUONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 5,00

Un numero separato cent. 20

in arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## Montalcino e le sue bellezze artistiche

Non meno notevole, interessante, è quello che di artistico si trova fuori di Montalcino, nel territorio del Comune.

Dissi nella prima puntata di questa mia pubblicazione che la chiesa dell'Osservanza possiede una bella tavola di Girolamo Benvenuti rappresentante l'Assunzione, ed una tavola centinata di Sano di Pietro rappresentante S. Bernardino sorretto da due angeli.

V'è anche un Gesù morto, che il Repetti attribuisce al Beccafumi, altri invece vogliono che sia del Bigio: e in un armadio della sagrestia si conserva un libro corale in pergamena con belle e numerose iniziali miniate. E' del 1461.

A Torrenieri, sull'antica via romana, dove secondo le cronache ed eruditi senesi fu ucciso per mano dei suoi nemici Benuccio Salimbeni ricco mercante, celebrato per la potenza della sua casa, niente di importante e di pregio esiste.

S. Angelo in Colle, forte castello feudale degli Abati di S. Antimo prima e dei Salimbeni poi, ha una bella chiesa con tettoia a cavalletti armati. « Vi si ammira » scrive il Bargagli Petrucci nella sua *Italia Artistica* — una Madonna dolcissima, una immagine di bellezza ideale, che la comune credenza attribuisce a Lippo Memmi senese ».

Questo dipinto è l'unico segno dell'arte che il buon popolo santangiolese può contemplare entrando in chiesa, perché gli altri due trittici, che vi erano, si trovano da moltissimi anni a Siena.

Sia cura degli *Amici dell'arte* rivendicarne il diritto di nostra proprietà e farceli restituire.

A S. Restituta, oltre ad un ciborio del 300, arte senese, e a due bellissimi giuocattoli di cuoio moscovita in campo d'oro esistono due quadri rappresentanti una Madonna del Rosario su tela del Beccafumi, e l'altro S. Francesco di autore ignoto.

Argiano della nob. Caetani Lovatelli Ersilia ha nella chiesa parrocchiale un bel quadro del Beccafumi.

Al Poggio alle Mura, castello dei conti Placidi, che insieme ad Argiano ebbe parte nell'ultimo assedio di Montalcino — al Poggio alle Mura, dico, e precisamente nella vicina pieve di S. Sigismondo è una statua in legno al naturale, dipinta con manto azzurro e veste rossa. Sec. XIV.

Nella chiesa propositura di Castelnuovo dell'Abate è pregiabile scrive il Repetti — un affresco dipinto in una lunetta dal senese Ventura Salimbeni (anno 1597).

Nel distretto di Castelnuovo, sulla ripa destra dell'Orcia di fronte alla confluenza dell'Ente sorge una villa degli Accarigi prima, dei nobili Bellanti di Siena poi, oggi dell'avv. Rossini Martelli, la quale porta il nome la Velona. Quivi è un oratorio dove si contempla un trittico pregievole rappresentante S. Biagio. Nell'opposta pendice del paese, nella valle della *Starcia*, a 7 chilometri da Montalcino, sorge la celebre Abbazia di S. Antimo, tesoro d'arte ignorato dai più.

Questo insigne monumento merita per la sua bellezza, per il suo grande valore storico e architettonico di essere visitato, non soltanto dai cultori dell'arte, ma da quanti tengono su vivo

quel senso dell'arte, che costituisce da noi, nel senese, una tradizione giammai venuta meno. Ogni amatore del bello ne riporterà, visitandolo, la più profonda e cara delle impressioni e non potrà, restituitosi al proprio paese, non esclamare,

*vegno di loco ove tornar disio.*

La tradizione più volte secolare — scrive l'illustre arch. Canestrelli nel suo opuscolo *Ricerche storiche ed artistiche intorno all'Abbazia di S. Antimo* — che fa risalire a Carlo Magno la prima fondazione dell'Abbazia, si mostra attendibile dall'esame dei privilegi a questa concessi da Lodovico Pio nell'anno 814, da Berengario e da Adalberto nel 951 o 952 e da Enrico III nel 1051. . . . Certo poi apparisce da quei documenti che Carlo Magno e i suoi successori dotarono l'Abbazia di beni e di privilegi amplissimi, né in tali concessioni si mostrarono secondi agli imperatori i pontefici.

Questa Abbazia fu molto potente, ma in processo di tempo la sua prosperità andò decadendo, tanto che nel 1462 Pio secondo volle sopprimerla e destinarne i beni alla mensa vescovile di Montalcino da lui fondata.

Da un *Manoscritto* esistente nella nostra Biblioteca comunale si rileva che « se Pio II sopresse nel 1462 il Monastero S. Antimo fu perché *mal sentiva* — come ne aveva scritto a Bernardo Lapini qualche anno prima, e cioè il 30 settembre 1459 — la *declinazione del Monastero medesimo e il rilassamento della disciplina regolare di quei monaci.* »

Il tempio di S. Antimo è da assegnarsi al secolo XII non solo per il modo di copertura delle navate, ossia per il nuovo stile, quello della volta, che da allora si tendeva a sostituire alle antiche traviature, ma anche per alcune peculiari particolarità costruttive e per il carattere architettonico ed ornamentale.

Questo tempio perciò — nota il Canestrelli — non sorse coevo alla prima fondazione dell'Abbazia avvenuta sul finire del secolo VIII o al principio del IX, secondo si rileva dai diplomi più antichi ad essa concessi; e quindi i primi Benedettini che si raccolsero in valle *Starcia* dovettero certo officiare una più modesta chiesa.

L'esame diligente delle poche parti del Monastero, che ancora rimangono in piedi, porge indizio di questa chiesa più antica del locale destinato poi a sagrestia del maggior tempio. E' un ambiente rettangolare, perfettamente orientato, sul cui lato di levante si apre un abside semicircolare munito di finestra a doppio sgancio. Sotto al piano di questo primo oratorio è una cripta antichissima, rimontante all'epoca già accennata della fondazione dell'Abbazia.

Il tempio di S. Antimo è ispirato, nell'insieme, alla forma basilicale latina. Ha tre navate, svelte ed eleganti, con otto valichi per parte ed è perfettamente orientato, con l'abside rivolta a levante.

Le navate minori sono coperte con volte a crociera, la maggiore con incavallature in legname. Sopra a queste navate minori ricorre un

matroneo che prospetta sulla nave maggiore per mezzo di finestre bifore. All'est il tempio è terminato da un abside semicircolare intorno al quale girano le navi minori, formando una navata annulare coperta con volte a crociera e nella quale si aprono tre absidi, che costituiscono tre cappelle maggiori.

Quest'abside è la parte più caratteristica del tempio. La sua forma annulare con cappelle raggianti è usitata in Italia, ove di essa non si hanno che rarissimi esempi nel periodo romano. . . . L'arch. Canestrelli scrive:

« Chi abbia veduto una volta l'interno del tempio di S. Antimo in un bel mattino estivo quando il sole radioso avviva di riflessi aurati l'alabastro delle sue pareti, non dimentica più la impressione che ne riceve. Il tempio sembra d'oro: la sua austera architettura, come ingentilita dai fulgori, che l'alabastro (delle cave locali) manda dalla superficie striata e tersa, affascina l'occhio e trasporta la mente a elevati pensieri ultramondani ».

Tra gli oggetti raccolti nella sagrestia e in una soprastanza, è un Crocifisso dipinto a tempera con figura grande. Sec. XI o XII.

Il lettore che dell'Abbazia di S. Antimo desidera aver sott'occhio una vera e completa illustrazione storico-archeologica, uno studio accurato e profondo, non ha che a leggere la dotta monografia, l'ultimo lavoro, che sul monumento vetusto, prezioso tesoro artistico nel territorio ilchinese, pubblicò a Siena poco prima di morire il ricordato arch. Antonio Canestrelli.

Chiudo facendo mie le parole, mio il voto, dell'on. Mattei Gentili nel suo opuscolo *Una Basilica nel senese*:

Il tempio di S. Antimo se è noto ai cultori dell'arte, e non a tutti, è però ignorato dalla generalità degli Italiani. Onde occorre trarlo dall'immertato oblio e far sì che divenga una meta al pellegrinaggio di quanti vanno ricercando nella nostra Italia le innumerevoli tracce della sua bellezza. Essi troveranno la una di queste tracce, e non delle ultime. E la vecchia Basilica, nella sua serena solitudine, li aspetta.

Montalcino, 18 maggio 1922

ADOLFO TEMPERINI

## L'on. SARROCCHI

ha parlato a Ravenna e a Spezia sulla missione del Partito liberale.

L'autorevole periodico « Il Rinnovamento » di Pisa così scrive del valoroso nostro deputato:

« Il fascino che emana dalle parole di questo senese, così nitidamente italiane ed armoniose, la luminosa chiarezza delle idee messe a servizio di una dialettica serrata e finemente satirica, quell'ardore combattivo e una fede adamantina nei grandi destini della Patria nostra, che ne fanno un apostolo dell'ideale, la maturità di una cultura politica eccezionale, la bontà della causa che sostiene, che trova una rispondenza armonica nell'»

spirito dell' ascoltatore, anche se da lui dissenziente, un' eloquenza travolgente e senza respiro, tutto questo prende l' uditorio che non s' accorge del tempo che vola, convince ed entusiasma.

« Gino Sarrocchi è oratore forte e geniale che alla folla raccolta dà anima e fede ».

## V A R I E

L'on. FRANCESCHI, deputato liberale di Firenze, ha preso parte, alla Camera, alla discussione sulla questione del latifondo.

Esordì dichiarando che il gruppo liberale consente senza riserva al principio, informatore del Disegno, di legge poichè lo spezzettamento del latifondo corrisponde ai supremi interessi agrari del paese e tende anche a diffondere e moltiplicare la piccola proprietà che è il più valido e sicuro presidio dell'ordine e delle nostre istituzioni.

Se non che non può approvare tutte le disposizioni del Disegno di legge, molte delle quali risentono l'effetto di quelle correnti demagogiche di cui è impregnata l'opera legislativa e di Governo di questi ultimi tempi.

Chiuse auspicando che torni nelle nostre campagne una pace operosa e feconda.

Il grande CONGRESSO NAZIONALE LIBERALE è stato definitivamente fissato a Bologna per i giorni 8, 9, 10 ottobre, p. v.

Alla riunione del Comitato promotore la Toscana era rappresentata dal dott. Mascagni di Grosseto.

Venne approvato quest'ordine del giorno:

*Il Comitato Organizzatore del Congresso delle organizzazioni liberali e democratiche riunitosi in Bologna, rilevando che i consensi già ottenuti dalle singole federazioni regionali e rispettive associazioni, aderenti, la necessità di un unico partito è vivamente e unanimemente sentita, delibera di costituirsi in Commissione esecutiva provvisoria del partito stesso e, ritenuto che ragioni tecniche per la idonea preparazione del Congresso consigliano di fissare la data di questo ai primi del prossimo autunno, stabilisce di convocare in Bologna per i giorni 8 9 10 Ottobre il Congresso Nazionale di tutte le organizzazioni liberali e democratiche, che abbiano per base il principio dell'attuale forma costituzionale di Governo, all'infuori di ogni concezione demagogica senza transazione sui principi fondamentali della dottrina liberale, e ciò allo scopo dell'organizzazione del partito a carattere unitario e nazionale.*

Le CORPORAZIONI SINDACALI FASCISTE terranno il primo loro Congresso nazionale a Milano, nei giorni 4, 5, e 6 del prossimo giugno.

In questa grande adunata verranno prospettate le soluzioni di molti problemi che interessano l'economia della Nazione e quindi direttamente, le classi lavoratrici.

Si tratta di un movimento sindacale che intende conciliare gli interessi particolari delle categorie, con gli interessi generali della collettività, — intende cioè identificare la sorte dei lavoratori con quella della Nazione.

Anzichè, insomma assegnare all'organizzazione del lavoro, finalità astruse, utopistiche, il sindacalismo fascista vuol darle scopi ben definitivi, da far comprendere a tutti l'etica e la bellezza ideale nascoste nel ritmo di ascensione e di perfezionamento del lavoro umano.

Per il NUOVO PATTO COLONICO — La Federazione regionale agricola ha preparato un manifesto che sarà distribuito ai proprietari ed ai contadini. Ricorda la funesta lotta di classe del 1919-1920, che tolse alle campagne la tranquillità necessaria per un lavoro proficuo, il manifesto nota:

Il Patto socialista regionale, unico per zone tanto differenti, quali si hanno in Toscana, ha preteso imporre, regole uguali per la collina ed il piano, per il Chianti e la Valdichiana, per la creta e le zone più floride: ad alcuni concedendo troppo ad altri, togliendo tutto. E quel che è peggio, il Patto stesso mira a distruggere la mezzadria, orgoglio e ricchezza del colono toscano, vera forma di compartecipazione agli utili dell'azienda e dell'industria, cui ogni lavoratore ha diritto di aspirare per la dignità della sua fatica; e tutto questo facevasi per precipitarvi, o coloni, nella miseria e nella vergogna del salariato.

Detto che dalla Confederazione Nazionale si vuole tutelare l'industria agricola come la prima fonte di ricchezza nazionale, dandole quella forma che sola può assicurarne lo sviluppo ed accrescerne il reddito, si vuole che i braccianti agricoli possano diventare tranquilli ed onesti coloni, ritrovando nelle case sicure e nella terra loro affidata la sorgente del loro benessere, il manifesto così finisce: Lavoratori, per riorganizzare la vita dell'agricoltura è necessario un Regolamento breve, chiaro ed indiscutibile, per tutta la Toscana, con pochi articoli aggiuntivi, che riflettano le necessità particolari di ogni zona. A questo scopo la Corporazione dell'industria agricola ha affidata la compilazione di tale regolamento, a lavoratori come voi, in unione di tecnici agrari e di quei proprietari che hanno dato prova di comprendere ed amare i coloni.

Coloni, a noi!

Il Fascismo vuole in tal guisa non fare delle vane promesse, ma assicurare il pane a tutti i figli della Gran Madre Italia.

Abbonatevi al PROGRESSO.

## Gli onorevoli CAVINA e BISOGNI

hanno fatto alla Camera con aria spavalda una *canoa* contro i Fascisti della nostra Provincia accusandoli di provocazioni e di violenze.

Occorreva proprio la sfacciaggine e la malafede dei due suddetti per rivoltare completamente la faccia alle cose; giacchè se di provocazioni si vuol parlare, tutti sappiamo che provocazioni ed imboscate vengono dalla canaglia socialcomunista.

Non importa rilevare quanto danno morale e materiale arrechi alla nostra Provincia la campagna vilissima a base di menzogne e di calunnie, che i due bolscevichi hanno intrapresa in Parlamento. Sappiamo che tale campagna ha sollevato l'indignazione non solo a Siena, dove la fiera protesta dei Fascisti, per mezzo del simpatico giornale « La Scure » ha raccolto il plauso dell'intera cittadinanza, ma in tutti i paesi della Provincia gelosi delle loro tradizioni di gentilezza e di civiltà.

## Nostre Corrispondenze

### DA SIENA

Si conferma ufficialmente che S. A. R. il Principe Ereditario verrà a Siena in occasione delle prossime Corse del Palio delle Contrade.

La notizia dell'Augusta visita verrà appresa dalla cittadinanza senese con la più viva soddisfazione.

### DAL PONTE D'ARBIA

Alla presenza di numeroso popolo, accorso anche dai dintorni, e fra un tripudio di bandiere e di festoni di fiori e lauro, si svolse qui il giorno 7 una simpatica e indimenticabile cerimonia, un rito d'amor patrio, la inaugurazione del vessillo della Sezione del Partito liberale.

Ringraziò con belle parole gli intervenuti il presidente della Sezione sig. Angelo Parenti. Seguì la signorina Olga Brogi, madrina gentile del Vessillo, che pronunciò un nobilissimo applaudito discorso. Indossò a parlare l'on. Sarrocchi, il nostro valoroso ed amato rappresentante in Parlamento. Egli fu come sempre — smagliante ed efficace, specie quando volle ricordare il tempo in cui la propaganda d'odio fatta dai sovversivi aveva profondamente turbati gli animi di tanti generosi lavoratori, mentre il corso successivo degli eventi ha valso a dimostrare che tutta quella insana propaganda sovversiva non era servita ad altro che a creare una privilegiata condizione ai più indegni speculatori della buona fede delle masse.

A questo proposito l'on. Sarrocchi citò l'orrendo spettacolo di rovine, di miserie e di misfatti che offre la Russia in conseguenza del regime bolscevico. Fece notare come la confessione della impossibilità di mettere in pratica le teorie comuniste sia venuta dagli stessi capi del bolscevismo russo col chiedere in Genova aiuti di capitali e di menti direttive all'odiata borghesia europea.

L'on. Sarrocchi — sempre acclamato — chiuse compiacendosi del lento ma sicuro risorgere dei sentimenti nazionali nelle masse dei nostri lavoratori, ai quali ogni cura sarà prodigata dal partito liberale che mai fece promesse quando sapeva di non poterle mantenere e che ora è ben lieto di affiancare la sua opera con le correnti politiche affini allo scopo di risolvere, con

l'equo beneficio di tutte le classi, i problemi del lavoro e della produzione, che sono in Italia i cardini della sua ascesa nel consorzio delle Nazioni civili.

*Stiamo lieti di queste cerimonie, che sono un mezzo efficacissimo di buona propaganda fra le masse. N. d. D.*

## DA CASTELNUOVO DELL'ABATE

Questa popolazione è ancora in festa. Dalla Chiesa parr. sfarzosamente pavesata alle vie vagamente la sera illuminate, il paese ha l'aspetto delle grandi ricorrenze come l'attuale.

Domenica 14 la processione dal Tempio di S. Antimo al paese si svolse ordinatissima in mezzo al devoto raccoglimento della gente accorsa da ogni parte.

Tutte le funzioni religiose come tutti i festeggiamenti pubblici vanno svolgendosi benissimo rallegrati dalla ottima Banda di Arcidosso.

Per la circostanza l'egregio compaesano sig. Giuseppe Piali ha pubblicato una sua composizione, nella quale il suo animo buono implora pace all'umano genere.

Ed ora un plauso alla Commissione che insieme al revmo parroco don Pigazza spiega opera alacre, attiva perché le feste vengano coronate dal migliore successo.

## UNA PUBBLICAZIONE

### Le Bal des Ardents ou les Saisons fiumaines.

È il titolo di un libro che il belga Leone Kohnitzky ha scritto quasi tutto a Radicofani, nella villa graziosamente ospitale della nobile signora Isabella Andrucci ved. Luchini.

Vi si parla delle cose di Fiume, delle quali l'autore fu testimone e pars; giacché andato a Fiume poco dopo la spedizione di Ronchi, la «santa» impresa d'Annunziana, furono a lui affidati compiti vari. Fu prima addetto alla Segreteria Particolare del Comandante, assunse poi la direzione dell'Ufficio Relazioni Esteriori. La sua opera fu, per tanti mesi, sagace ed efficacissima.

Il libro contiene pagine dal periodo breve, conciso e concettoso a un tempo, — pagine che, pur dissentendo dall'autore in qualche cosa, ho letto assai volentieri; tanta è l'altezza del soggetto, così pura è la fiamma, puro il fervore per la nobile causa, che le investe e le penetra.

Ti descrivono l'aspetto di Fiume, ti esaltano l'animo, il sentimento della città cara, dove tutto respira l'aria d'Italia, ti rievocano l'entrata colà di D'Annunzio, l'entusiasmo travolgente del popolo, l'opera intensa e instancabile del Comandante, la vita ardente dei Legionari «gli assetati di giustizia», tutto un cumulo di cose e di particolarità importanti e tutta una schiera di forti e di generosi, come il maggiore Giuriati, il capitano Coselschi, Guido Keller, Henri Furst, Luigi Guardini, Iginio Schiavetti, Antonio Widmar, Giovanni Bonmartini.

È un libro che rivela nell'autore un'intelligenza superiore, una cultura vasta ed un amico sincero dell'Italia.

Lo lo presento ai lettori del «Progresso», non soltanto per l'altezza — ripeto — dell'argomento, ma per il nome anche del giovane carismatico che dal francese lo ha tradotto nella nostra lingua con frase agile e colorata, armoniosa e pura, Alberto Luchini. Il quale, sapendo con quanto affetto sia da me evocata la memoria del compianto Nonno suo, senatore Odoardo Luchini, ha voluto (e gliene sono gratissimo) spedire a me, al vecchio amico del Nonno, come egli si esprime, la prima pubblicazione.

Vecchio amico, sì, vecchia amicizia, nata quando a fianco dell'egregio dott. Carlo Fiora-

vanti e di altri carissimi scesi in lotta per restituirlo, uomo di grande valore, uomo d'ingegno, chiaro, integro, indipendente, ai consigli legislativi della Nazione, là dove la sua parola si era levata sempre in difesa delle più importanti riforme, fra cui quella, della quale fu relatore, sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza.

È un libro questo — LA QUINTA STAGIONE O I CENTAURI DI FIUME — che per «il suo contenuto tutto italiano» meritava di essere tradotto da un giovane colto e buono, baldò e generoso, che fu alla guerra là dove infuriava più violenta.

Chi non sa? chi non ricorda?

Ei cadde, Alberto Luchini, gravemente ferito nella conquista dell'Ortigara.

L'eroica esemplare condotta di lui venne subito confermata dallo stesso comandante cav. Ferrara del battaglione del quale il sottotenente Alberto Luchini faceva parte.

Or gli brilla sul petto il segno dei valorosi.

Montalcino, 18 maggio 1922

ADOLFO TEMPERINI

## Cronaca

Le feste dell'8 maggio a Montalcino. Non occorre darne una minuta descrizione. Basti dire che bene organizzate da volenterosa e attiva Commissione, riuscirono ottimamente.

Nel Tempio della Madonna del Soccorso le solite funzioni. Meritevole di menzione la illuminazione, di vaghissimo effetto, della facciata del Tempio a lampadine elettriche.

Va pure ricordato non senza una parola di plauso il Corpo musicale che, allo scoprimento dell'immagine, sotto l'abile direzione dell'egregio concittadino e maestro sig. Annibale Vegni, eseguì con finezza e sentimento la *Pregiera del Mosè* di Rossini e l'*Ave Maria* di Gounod.

Dei trattenimenti pubblici, sempre allietati dalla musica, ci piace ricordare «la Colombina» che divertì molto, e le due corse riuscite questa volta di generale soddisfazione per i cavalli di forza e il buon numero di essi.

La tombola fruttò a beneficio dello Spedale lire 1313,50. Per il palco non occorre che pochissima spesa avendo provveduto a tutto i signori Castellacci Tito, Magliacani Antonio e Pacagnini Luigi.

Alla Commissione che con tanto zelo, col massimo impegno, si pose all'opera, riuscendo così a soddisfare la popolazione, rivolgiamo il nostro plauso.

C'informano che pel cosiddetto «festone» dell'anno venturo è stata incaricata la stessa Commissione, alla quale si uniranno altri cittadini.

**Onore al merito.** — Il giovane concittadino nostro sig. Giacomo Terzi ha conseguito all'Università di Pisa con brillante votazione la laurea d'ingegnere.

Tenendo presente che, per 2 anni sottotenente dell'Esercito al fronte, dovette lasciare i libri, si vede subito che il risultato dello studio, della volontà forte e tenace non poteva essere di maggior soddisfazione per l'egregio giovane e per i suoi genitori.

I nostri rallegramenti,

**Divieto di transito.** — Il Commissario Prefettizio del nostro Comune, veduta la lettera del Sindaco di Cinigiano fa noto che per ragioni statiche sul ponte, del fiume Orcia, presso la Stazione ferroviaria di S. Angelo-Cinigiano, è proibito il transito ai camion con qualsiasi carico e ai veicoli a trazione animale del peso complessivo superiore a 24 quintali.

Gli alberi di piazza Cavour hanno bisogno di assistenza.

Provveda sollecitamente chi deve.

**Notizie in fasolo.** — In questi giorni verrà riattivato il servizio automobilistico Montalcino Torrenieri, Torrenieri Montalcino.

— Mercoledì prossimo, 24, ricorre l'anniversario della nostra entrata in guerra, la cui risoluzione vittoriosa, fulgida e memorabile (non grugniscano i vigliacchi socialcomunisti) ci assicurò i naturali confini.

— Fino al 31 del corrente mese trovati depositati nella Segreteria comunale, l'elenco dei poveri del Comune.

Chiunque può prenderne visione.

— Venerdì 26 avremo qui in Montalcino la solita Fiera di merci e bestiame.

## ADELE COSTANTI ANGELINI

La sua morte ci porta col pensiero a quando ella e la sorella Violante, giovanissime, al fianco del padre loro sig. Alemanno Costanti, venivano la domenica poco dopo le ore 11 a Montalcino dalla villetta *Il Colle* per ascoltare la messa nella chiesa della Madonna della Soccorso.

Erano i tempi, nei quali si teneva in pregio dalle famiglie il valore «spirituale» della vita umana.

Come la sorella, vaga era l'Adele e soavissima d'indole. Chi avrebbe detto che l'una e l'altra sarebbero scese così presto nella tomba?

Noi salutiamo commossi la memoria dell'estinta signora Adele, ed alla famiglia, ai congiunti tutti, portiamo vivissime condoglianze.

Giovedì sera ai funerali la signora Costanti raccolse largo tributo di rimpianto.

Ne seguì la salma un lungo corteo di cittadini, di signore e signorine.

Belle le corone di fiori: il marito ed i figli — Alla cara Adele i parenti — Famiglia Galassi — Famiglia Tamarti ed altre con espressioni di affetto, di pietà, di cordoglio.

Si è spenta in Firenze la nobile signora

GEROLAMA FABIANI GRICCIOLI moglie diletta del Commissario Prefettizio del nostro Comune cav. Angelo Fabiani.

Donna di elevati sentimenti, la segue nella tomba il rimpianto di quanti la conoscevano.

Tragga il cav. Fabiani dal suo animo buono la forza per superare quest'ora di angoscia, di dolore.

Superfuo dire che l'intera cittadinanza montalcinese si associa al lutto dell'egregio funzionario e della sua diletta figliuola.

Montalcino, 20 maggio 1922

## POSTA APERTA

X. Il suo cortese abbonamento è scaduto. Si compiacca di spedircene l'importo.

Indarno cerca conforto di luce e di gioie nei giorni suoi chi Dio e Patria non ha.

Cresci dunque, o giovinetto, nell'amore di Dio e della Patria. Questi due santi nomi scolpisci nel cuore, siano il tuo ideale, la tua religione, ed avrai lieta, soleggiata, la vita.

Temperini Adolfo direttore responsabile  
Montalcino Tip. "L'Elce"

Il lavoro fu sempre legge di vita, precetto morale . . . Oggi è dovere di risarcimento nazionale e sociale.

Il lavoro è per le Nazioni vita, ricchezza, benessere.

Tutto ciò che v'ha di grande è opera del lavoro ; e la civiltà è frutto suo.

**OPERAI E CONTADINI!** DA BANDA OGNI VISIONE DI QUEL FALSO INTERNAZIONALISMO COL MIRAGGIO DEL QUALE, TRISTI POLITICANTI, I PARASSITI DEMAGOGHI, VI OTTENEBRARONO LE MENTI, VI AVVELENARONO GLI ANIMI. SI PROFILI INVECE AL VOSTRO SGUARDO L'ORRENDO SPETTACOLO DELLE TREMENDE ROVINE PRODOTTE IN RUSSIA DAL PAZZESCO REGIME BOLSCEVICO.

**OPERAI E CONTADINI FATE SENNO!**

AI PARASSITI DEMAGOGHI, CHE TENTASSERO ANCORA DI INGANNARVI E SFRUTTARVI, DI RENDervi SCHIAVI, OPPONETE LO SDEGNOSO RIFIUTO DELL'UOMO GELOSO DELLA PROPRIA DIGNITÀ, LIBERTÀ E INDIPENDENZA, - DITE CON FIEREZZA E FERMEZZA CHE DA OGGI AVETE APERTO L'ANIMO ALLA ESALTAZIONE DELLA PATRIA E DEL LAVORO.